

Emissioni globali sotto i riflettori si va verso una zootecnia sostenibile

Al convegno della Cattolica interessanti risultati emersi dalle ricerche del dipartimento Diana dell'università piacentina

Claudia Molinari

PIACENZA

● Ha affrontato i grandi temi della sostenibilità e del benessere animale, il convegno che si è svolto nei giorni scorsi in Cattolica, promosso dal Dipartimento Diana (dipartimento di scienze animali della nutrizione e degli alimenti) che ha visto tra i partecipanti anche l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, Simona Caselli. Sullo sfondo due progetti di ricerca finanziati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, che puntano entrambi al miglioramento della sostenibilità ambientale nelle produ-

zioni del formaggio Grana Padano. La mattinata ha visto innanzitutto la relazione di Paolo Bani, ricercatore presso il Dipartimento, che con una relazione molto efficace, partendo dalla realtà del riscaldamento globale, ha chiarito il ruolo dell'agricoltura nella produzione di gas effetto serra. Dai dati presentati dallo studioso è emerso come il settore zootecnico da latte nei confronti delle emissioni globali, rappresenti nei paesi industrializzati meno del 5%. Non di meno però lo sviluppo della zootecnia - nel '44 servivano 4 vacche per produrre la stessa quantità di latte che oggi produce un animale solo -, porta con sé una maggiore consapevolezza circa la necessità di impostare la gestione della

stalla nell'ottica della sostenibilità, tanto che oggi si utilizzano meno risorse e si produce meno anidride carbonica, rispetto agli anni '40. Un dato confermato anche dall'analisi della Carbon Footprint, ossia l'impronta di carbonio, che risulta molto più elevata nelle aree asiatiche e soprattutto dell'Africa sub sahariana, dove l'agricoltura è ancora tradizionale e poco, anzi quasi per nulla, tecnologica. La sostenibilità nell'azienda zootecnica passa naturalmente per il benessere animale, sul quale si è concentrata la relazione di Erminio Trevisi, anch'egli professore presso Diana, che da molti anni approfondisce questo argomento. Dopo aver illustrato il concetto di benessere che passa, come

è noto, per le cinque libertà (da fame e da sete, dal disagio, dal dolore, dalla paura di esprimere il proprio repertorio comportamentale di specie) e avere chiarito come sia necessario riuscire a valutare il benessere, l'esperto ha presentato il sistema di valutazione realizzato all'interno di Diana, che si chiama S.D.I.B. Questo sistema, che nasce come strumento per migliorare le condizioni di allevamento, valuta innanzitutto il livello assoluto di benessere in allevamenti di bovine da latte; offre indicazioni dettagliate sui punti critici di allevamento; riesce a monitorare nel tempo gli effetti delle migliorie. Infine permette di confrontare gruppi di allevamenti, ad esempio all'interno dello stesso caseificio, con strategie produttive differenti.



Paolo Bani, ricercatore del Dipartimento Diana, e l'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli al convegno

